



## OSSERVAZIONI SINTETICHE SULLO SCHEMA DI PIANO NAZIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA 2022-2024

In relazione allo schema di Piano trasmesso, nell'esprimere rammarico per non aver potuto operare, nei tempi e nei modi opportuni, quel confronto che riteniamo indispensabile per approntare al meglio gli atti di programmazione pluriennale previsti dalla normativa e di dar così seguito al dettato normativo che ha istituito la stessa Rete per la Protezione e l'Inclusione Sociale, consapevoli dell'importanza dell'atto posto alla nostra attenzione, e in attesa dell'incontro del 25 luglio p.v., esprimiamo di seguito alcune brevi e schematiche osservazioni che, pur nella ristrettezza dei tempi, chiediamo siano prese in considerazione.

Nel condividere l'impostazione generale dello schema di Piano per la Non Autosufficienza 2022-2024 volto a portare a sintesi i differenti interventi normativi (legge di Bilancio 2022) e programmatori (Piano Nazionale per gli interventi e servizi sociali 2021-2023 e Missione 5 e 6 del PNRR) predisposti, in particolare, nell'ultimo anno, dando seguito – seppur non ancora con legge – all'impegno a definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali per la Non Autosufficienza, sottolineiamo come principali elementi di positività:

- il peso attribuito nel Piano alla **piena integrazione socio-sanitaria** al fine di assicurare la complementarità tra LEA e LEPS e un sistema capace di rispondere alla multidimensionalità dei bisogni delle persone non autosufficienti e con disabilità, e la previsione, per raggiungere tale obiettivo, di uno strumento quale l'accordo interistituzionale che auspichiamo possa favorire, anche dove i confini amministrativi degli enti non coincidono, la cooperazione istituzionale che una *governance* multi-livello richiede;
- l'impegno alla progressiva implementazione dei LEPS – di cui chiediamo la completa definizione al più presto superando il condizionamento finanziario che la impedisce - e il rafforzamento dei servizi rivolti alla popolazione target individuata;
- la centralità della presa in carico da parte di equipe multidimensionali e la necessità di attivare progetti personalizzati predisposti in base a bisogni ed esigenze del beneficiario e della sua famiglia al fine di favorire, dove possibile, processi di deistituzionalizzazione e domiciliarità che garantiscano la piena assistenza nel proprio contesto sociale di vita.
- il sostegno, seppur ancora modesto, alla spesa per personale con professionalità sociale da assumere con contratto a tempo indeterminato e la volontà di inserire nell'ordinamento un provvedimento finalizzato al superamento dei limiti assunzionali al fine di rendere concreto l'incremento di personale nei PUA.

In relazione agli stessi LEPS individuati, sia di erogazione sia di processo, riterremo utile la definizione già nell'atto di programmazione di alcuni indicatori qualificanti al fine rendere uniforme su tutto il territorio nazionale la modalità di presa in carico delle persone non autosufficienti e con disabilità.

Per quanto concerne, invece, gli elementi di criticità e preoccupazione, ci preme sottolineare come l'ambizioso disegno delineato dal Piano rischi di non poter trovare piena attuazione:

- per una insufficiente dotazione finanziaria del Fondo Nazionale NA che, se non incrementato, rischia di vanificare l'obiettivo – per noi prioritario – di rafforzare l'infrastruttura sociale pubblica dei territori e la capacità delle istituzioni locali di rispondere ai bisogni di tutta la popolazione, passando, come giustamente indicato nel Piano *“dai trasferimenti monetari all'erogazione di servizi”*. Un obiettivo, condiviso, che riteniamo debba avvenire garantendo la regia e la centralità del sistema pubblico senza lasciar sole le famiglie nelle difficoltà e il mondo del volontariato, che non deve svolgere una funzione sostitutiva, nel supportarle;
- per l'assenza di disposizioni idonee a vincolare le amministrazioni regionali e locali ad attuare il Piano e rendere i servizi pubblici dei rispettivi territori nelle condizioni di garantire le prestazioni e gli interventi descritti. In quest'ottica ci aspettiamo che il monitoraggio sull'attuazione del Piano non si limiti all'utilizzo delle risorse, ma si estenda anche e soprattutto ai servizi erogati, alle prestazioni garantite e agli interventi attivati e che si possano adottare, laddove il monitoraggio desse esito negativo, interventi sostitutivi da parte delle istituzioni competenti.

Da ultimo, consapevoli che l'attuazione del Piano sarà inevitabilmente influenzata dalla predisposizione dei decreti legislativi previsti dalla Legge delega sulla disabilità (n.227/2022) e dalla prevista Legge Delega sulla Non autosufficienza, su cui continuiamo a chiedere un confronto in sede politica e tecnica, ribadiamo un giudizio positivo sull'impostazione generale del Piano, fatte salve le criticità sommariamente riportate, e chiediamo che nell'individuazione degli strumenti di accompagnamento alla sua attuazione e nel monitoraggio che sarà operato nel triennio, ci sia un coinvolgimento effettivo delle organizzazioni sindacali a partire dai tavoli tecnici periodici previsti dallo stesso Piano.

Per questi motivi è indispensabile intendere il Piano come il primo strumento attuativo di quanto disposto dalla legge 234/2021, che determina, ai fini della graduale introduzione dei LEPS, le modalità attuative, le azioni di monitoraggio e le modalità di verifica del raggiungimento dei LEPS medesimi per le persone anziane non autosufficienti.